

## Roma, Tempietto del Bramante Luciano Matus - *de tiempo luz de luz tiempo*

*Solo la luce può abitare la perfezione*  
Sono frequentissimi i viaggi in Italia dell'artista messicano Luciano Matus: lunghi soggiorni a Firenze, a Milano... a Roma dentro il Pantheon a incontrare quella luce che, con la forma della cosmica apertura, lentamente si muove, a scandire i tempi dei giorni e delle stagioni, sulla eterna convessità della virtuale sfera dello spazio interno.

È il 2003 quando il giovanissimo architetto - primo latino-americano a conseguire la borsa di studio della Reale Accademia di Spagna a Roma - incontra "lo spagnolo" tempietto del Bramante sul colle del Gianicolo, vis-à-vis con le cupole della città eterna.

È del maggio 2015 l'occasione per una sua installazione proprio in quel sacello rinserrato nel convento di San Pietro in Montorio, "modello" di tempio periptero rotondo, paradigma della centralità reale e simbolica ad un tempo: tholos la cui cupola e tamburo, inscrivendosi in un cerchio, evocano le stesse proporzioni del Pantheon.

Luciano Matus, artista/architetto, è consapevole che il gianicolense simbolo di PERFEZIONE non ammette addizione alcuna... fossero anche le sue famose e effimere ragnatele: geometrie realizzate con lunghissimi cavi di nickel e la cui continuità è sostituita dall'invisibile attrazione di magneti sospesi nello spazio a disegnare tracce e assenze e a completare rovine.

In quel MARTYRIUM tutto è muta eloquenza: la CRIPTA a rappresentare la profondità terrestre; il SACELLO - di solo 4,50 metri di diametro - invaso dall'alta-

re, segno del punto dove era conficcata la croce di Pietro; la volta celeste della CUPOLA a riassumere l'insistita circolarità presente - e assente (il mai costruito cortile rotondo) - nel volume simbolico della resurrezione.

Quell'inabitabile tempio, simbolo di armonie geometriche, privato dalle sue stesse misure di ogni pratica funzione, può essere abitato solamente dalla LUCE.

L'artista/architetto - con mezzi poverissimi: un palloncino latteo, un led e un ventilatore - fora il buio della notte perenne del tempietto con la vibratile sfera luminosa... di-svelando e ricreando geometrie con mobili ombre.

Al finire del magico tramonto del sole sulla città di Roma, nascoste affinità elettive si intrecciano: l'epifania dell'architettura e della luce nella Pala di San Bernardino di Piero della Francesca; la forza e il carattere evocativo dell'architettura del Bramante a fronte dei suoi stessi modelli, il PANTHEON sovra-tutti.

L'uovo cosmico di Piero si stacca, per Matus, dalla conchiglia urbinata per fluttuare in cavità bramantesche: tra memoria e contemporaneità, permanenza e variazione, ricchezza e povertà.

*Maria Grazia Eccheli*









Pagine precedenti:

1

*Il Tempietto del Bramante,  
schizzo di Luciano Matus*

2

*La sfera di luce volteggia a mezz'aria sotto lo  
sguardo di San Pietro*

3 - 4

*Ad un più attento sguardo le geometrie  
dei cerchi che regolano le proporzioni del  
Tempietto si riverberano all'interno della sfera  
di luce*

5

*La mobile eclissi nel cielo della cupola  
bramantesca*

*Foto di Andrea Volpe*